

Ecco i nuovi idoli delle ragazzine
 Roma, due giorni di delirio per i cinque Take That
 «Ma noi ci divertiamo così»



Il gruppo del Take That

ALBA SOLARO

ROMA. Oggi qualche mamma tirerà un sospiro di sollievo: i Take That hanno fatto le valigie, a quest'ora saranno probabilmente già in viaggio per l'Inghilterra. Finito il giro promozionale e i «passaggi» a Non è la Rai, Tutti a casa e Radio Dimensione Suono, i cinque inglesi hanno tolto le tende. E alle loro fans, accampate sotto le finestre dell'hotel Majestic, non resta che tornare anche loro a casa. Magari a versare lacrime sui poster di Jason, Gary, Howard, Mark e Robert, e scambiare con le amichette ricordi raccolti durante le due giornate di fuoco e di passione coincise con la visita romana di questi nuovi idoli che cantano e ballano, fanno del pop gradevole senza ambizioni e soprattutto «sono tanto carini».

Per loro le ragazzine hanno assediato l'altro ieri l'aeroporto di Fiumicino, li hanno inseguiti per tutta la città, li hanno assaliti quando due di loro sono comparsi in via Margutta (e Gary, nella rissa, si è beccato un dito in un occhio), si sono presentate in quattromila sul colle dove hanno sede gli studi della Fininvest, mandando a gambe all'aria le nozze d'argento di una matura coppia che le stava celebrando nella vicina chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo; hanno agitato striscioni, fotografie dei loro idoli, urlato i loro nomi fino allo sgomento, e chissà che invidia per quella antipatica di Ambra che intanto, dentro gli studi, li stava intervistando. Meglio correre in via Veneto, tra i turisti perplessi e i celerini che bloccano l'accesso al Majestic, sperando che Jason oppure Mark si affaccino alla finestra. «Affacciatevi alla finestra amore mio, canta l'intanto Jovanotti, qualche chilometro più in là nel canale del

Palacur, anche quello stracolmo di fans in delirio, ma per Lorenzo Cherubini sono finiti i tempi dell'isteria adolescenziale. Mentre per i Take That è appena l'inizio.

Cinque, età media 22 anni, arrivano da Manchester, città che ha dato i natali al gruppo più importante che il Regno Unito abbia sfornato negli ultimi dieci anni, gli Smithe, per non parlare di Joy Division, Happy Mondays, Simply Red. Di tutto questo non c'è traccia nella loro musica, nei due album (*Take That a Party, Everything Changes*) nella loro storia. «Manchester? È un bel posto - dicono - la gente è simpatica. Più vai a nord e più gli inglesi sono socievoli, perché bevono un casino». Inutile chiedergli se si sentono imparentati con altri idoli per teenager, Duran Duran per esempio: «Non abbiamo nessun rapporto con il gruppo di Simon Le Bon, però ci piacerebbe avere un rapporto con Jasmine Le Bon, sua moglie...». Va be'. Quando sono tutti e cinque insieme hanno il tipico atteggiamento dei ragazzini in gruppo, sfottono, cazzeggiano: «Siamo cinque amici che si divertono, in questo nulla è cambiato rispetto a tre anni fa», replicano a chi insinua che il loro sembra un successo prefabbricato. «Cosa faremo fra dieci anni? Beh, avremo una trentina di anni, anche Madonna ne ha 33 eppure continua a cantare e ballare».

Dell'isteria di massa che li ha accolti in Italia, si stupiscono per primi: è tutto iniziato due mesi fa, quando Pippo Baudo li ha portati a Sanremo. Tanto che allora nessun impresario italiano li ha voluti mettere sotto contratto per un tour, e ora magari si mangiano tutti le mani, ma i Take That sono impegnati per almeno un anno: poi si vedrà.



Dacia Maraini

L'INTERVISTA. Dacia Maraini parla della sua «Commedia femminile»

Elogio delle puttane

Un quartetto di prostitute soppiantate da viados e travestiti. Quattro donne che scoprono tra battibecchi e sogni svaniti anche la solidarietà. Si intitola *Commedia femminile* il nuovo testo teatrale di Dacia Maraini, dal 3 maggio all'Ateneo di Roma. «Torno a parlare di prostituzione perché è una metafora importante», spiega. E mentre in Germania esce la traduzione del suo *Bagheria*, la scrittrice annuncia per fine anno un nuovo romanzo top-secret.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Il mestiere più antico del mondo, si dice, cercando di farlo passare come un fatto naturale. La prostituzione, invece, è uno degli elementi più culturali che esistono». Dacia Maraini così spiega le ragioni profonde del suo nuovo testo teatrale, *Commedia femminile*, in arrivo sul palcoscenico dell'Ateneo di Roma il prossimo 3 maggio per la regia di Marco Maltauro: voglia di sondare tra le pieghe di un rapporto significativo e simbolico come quello della prostituzione. Per farlo si è affidata a quattro personaggi donne che decidono di vivere insieme e di provare la strada della casa d'appuntamenti. Un gioco di dialoghi e contrappunti, ricordi e fobie, che scopre via via i loro reali sentimenti e una impensabile solidarietà.

Un ritorno alla drammaturgia

che per la scrittrice Maraini coincide con la rivisitazione di un tema da lunghi anni percorso e di questi tempi diventato di moda. A Spoleto abbiamo sentito l'anno scorso le prostitute napoletane e surreali di *Streghe da marciapiede* di Silvestri; tomano, in scena e al cinema (al prossimo festival di Cannes) *Le butane* palermitane e disperate di Aurelio Grimaldi; compaiono i *Diavoli delle puttane, dei dei marini e dei morti* di Luciano di Samosata, e fanno capolino, dal Tirolo fine secolo riesumato da Cavosi, le prostitute sconfitte di *Lauben*. Dacia Maraini ha iniziato negli anni Settanta ad indagare sull'argomento: scrisse allora *Dialogo di una prostituta con il suo cliente* e ha rivisitato poco meno di tre stagioni fa la sua indagine con un testo premiato e boicottato come *Veronica Franco*,

meretrice e scrittrice. Protagonista nel ruolo del titolo era allora Renata Zamengo, ora nuovamente in scena per *Commedia femminile* accanto alla giovanissima Celeste Brancato, a Bedy Moratti, Paola Pavese e Enzo Giraldo.

Perché ancora una volta delle prostitute?

Ci torno sopra spesso, sulla prostituzione, perché mi sembra una metafora importante della condizione femminile, un luogo simbolico della divisione dei ruoli; una costruzione mitologica sulla sessualità e dunque in questo senso assolutamente culturale. Perché è vero che si pratica da millenni, ma in natura non esiste.

Ti interessano le dinamiche del desiderio?

Non si tratta di desiderio: prostituzione significa per un uomo dimostrare nei confronti di una donna il proprio potere, consente di umiliare, comprare. È la messa in atto della divisione dei ruoli.

Quali differenze sostanziali rispetto al testo di vent'anni fa?

Il *Dialogo* era molto provocatorio, ideologico. Questo più riflessivo e più dolorosamente esistenziale, pur non essendo né realistico né sociologico. E anzi la regia di Maltauro ha giocato molto verso il simbolico e l'astratto, costruendo una partitura musicale piena di suoni e rumori.

Che donne sono queste quattro protagoniste?

Persone normali, due madri con figli lontani che non vanno mai a trovarle, una che si innamora di un cliente, un'altra, la più giovane, che ha scelto questa strada dopo una violenza subita, per autodistruzione. Tra tutte, comunque, non guadagnano molto: un po' sono male organizzate, un po' i clienti sembrano attratti da altro, travestiti e viados.

Tu che le racconti da sempre, come vedi cambiate le donne italiane?

La caduta delle ideologie e delle utopie ha prodotto depressione e silenzio. A voler essere ottimisti si può dire che questo vuoto permette nuove creazioni, ma c'è stanchezza nella storia delle donne, è svanita la fiducia che negli anni Settanta c'era rispetto al progresso: molte conquiste sono state fatte ma molte sembrano pericolosamente messe in discussione.

E le donne della destra?

Una presidente della Camera che si esprime al maschile e i suoi discorsi sulla famiglia e la maternità mi fanno paura: le donne della destra sono esseri appartenenti all'aristocrazia della politica, dove il femminile non esiste. Emancipazione? Nessuna, vedo solo negazione.

Una fondazione in memoria di Kurt Cobain

È il suocero di Kurt Cobain, il cantante dei Nirvana suicidatosi qualche settimana fa, il promotore di una fondazione per la prevenzione del suicidio dei giovanissimi. «Sto cercando di salvare delle vite, soprattutto quelle degli adolescenti», ha detto. Hank Harrison, 54 anni, sta anche scrivendo un libro di memorie dal titolo *Oltre il Nirvana: l'eredità di Kurt Cobain*.

Iva Zanicchi debuttante attrice in una sit-com

Si intitola *Mamma in carriera* la sit-com che terrà a battesimo l'esordio da attrice di Iva Zanicchi, cantante e conduttrice di successo. A Conegliano, dove è venuta per accompagnare la puntata pilota della serie diretta da Beppe Recchia, la Zanicchi ha annunciato di voler tornare a cantare, smettendo dunque la conduzione di *OK il prezzo è giusto*. Nella serie tv che stanno cercando di aggiudicarsi sia la Rai che la Fininvest, la cantante è una madre alle prese con una figlia difficile, un marito disoccupato e un capufficio dongiovanni.

Ramazotti multato in Ecuador

Grande caos in Ecuador per il concerto annullato di Eros Ramazzotti. Il cantante avrebbe dovuto esibirsi il 21 aprile a Quito, capitale ecuadoregna ma, per inadempienze della Trident Agency, società che organizza il tour, il concerto è stato annullato 24 ore prima, quando tutti i biglietti erano già stati venduti. La magistratura locale ha allora ordinato l'arresto di tre membri del comitato organizzatore e il pagamento di una multa di 600.000 dollari. E non è finita: il gruppo che aveva acquistato i diritti per lo spettacolo formalizzerà una richiesta di altri 600.000 dollari per danni.

Roman Vlad in Siae fino al 30 giugno

Su proposta del presidente del Consiglio Ciampi e con decreto del presidente della Repubblica, Roman Vlad rimarrà come commissario straordinario della Siae fino al 30 giugno. Vlad si occuperà della gestione dell'Ente coprendo solo gli incarichi formali ed essenziali al funzionamento dello stesso.

A Torino festa per il Teatro Nuovo

Sono iniziati ieri i festeggiamenti per il ventesimo anniversario del Teatro Nuovo di Torino con una mostra dedicata alla sua attività nella danza e nella scuola di ballo. In programma anche l'audizione per i giovani che vogliono entrare in Accademia e la rassegna Agon, dedicata alle varie scuole di danza.

25 APRILE A MILANO/MANIFESTAZIONE NAZIONALE

*una mattina
 mi sono
 alzato...*

Possiedi una video-camera? O anche una macchina fotografica?

Questa volta usala per raccontare i volti e i sentimenti della manifestazione del 25 aprile a Milano.

Ci sono mille modi per raccontare la Storia, anche quella di una giornata soltanto. Per una volta non facciamo che tutto venga raccontato dagli altri. Raccontiamolo noi.

Invia le tue immagini e i tuoi filmati alla Direzione Pds - Sezione propaganda, via delle Botteghe Oscure 4; 00186 Roma. Un gruppo di registi guarderà tutto il materiale e monterà un film, il "nostro" film, sulla manifestazione del 25 aprile.

Per una volta non diciamo soltanto "C'ero anch'io". Raccontiamolo.

